BIOGRAFIA

**Luigi Pirandello** nasce ad ***Agrigento*** il 10 giugno 1867 da **Stefano** e da **Caterina Ricci Gramitto**. Il padre è di origine ligure,la madre siciliana.  
Sono molto importanti, per Luigi, gli anni dell'infanzia e della giovinezza, non solo per le prime esperienze culturali e per l'affiorare degli interessi per la letteratura e la poesia, ma anche per le esperienze umane e sociali compiute nei decenni di confusione politica e morale che seguono all'unità d'Italia. I primi versi che titola "**Mal giocondo**", sono del 1885 e rappresentano la pienezza di una giovanile ed inquieta amarezza di diciottenne. Inizia gli studi universitari alla ***Facoltà di Lettere di Palermo*** per passare a quella di ***Roma***, dove ha fra i maestri **Ernesto Monaci**, uno dei più grandi filologi del tempo. In seguito allo scontro con il prof. Occioni e alla delibera del Consiglio di facoltà che decise di espellerlo dall’ Università, su suggerimento del Monaci, va a studiare a ***Bonn***, dove si ferma due anni; si laurea nel 1891, discutendo una tesi sulla parlata agrigentina "**Voci e suoni del dialetto di Girgenti**". A Bonn ha insigni maestri: dal **Bucheler**, all'**Usener**, al **Forster**; ma ha modo di avere contatti con le più appassionanti esperienze della cultura contemporanea. Tornato a ***Roma*** tenta di inserirsi nella vivace società letteraria che in quello scorcio di secolo illustra la capitale. Domina **D'Annunzio**; ma lui non è sedotto dalle suggestioni del dannunzianesimo, anche se ne risente qualche influenza, come nelle ***Elegie renane,*** pubblicate nel 1895. È decisivo l'incontro con **Luigi Capuana**, il teorico e maestro del verismo italiano. A contatto con Capuana, scopre e definisce la propria vocazione di narratore; avvicinandosi alla grand'esperienza del [***verismo***](http://www.letteratour.it/dizio/C00movim.htm#verismo). Scrive il suo primo romanzo nel 1893 dal titolo "**L'esclusa**" e nel 1894 pubblica il primo volume di racconti "**Amori senza amore**". Nello stesso anno sposa **Antonietta Portulano**, una bella e ricca compaesana. Trasferitosi a ***Roma***, Luigi insegna, come supplente letteratura italiana all'***Istituto Superiore di Magistero***.  
Nell'ambiente romano, prende consapevolezza del suo pensiero, soprattutto nel corso di una polemica antidannunziana, che si svolge nelle riviste il "**Marzocco**" e "**La nuova antologia**". Intanto, nel 1903, l’ allagamento della miniera di zolfo i cui il padre aveva investito tutto il patrimonio e la dote stessa della nuora provoca il dissesto economico della famiglia ; cominciano anche ad apparire i primi sintomi della follia di Antonietta che rende la famiglia una *trappola* . La perdita delle rendite costringono Pirandello ad incrementare il suo impegno editoriale e a vivere quella situazione di declassamento alla condizione di piccolo borghese che intristisce tanti scrittori dell’ epoca. Lo scoppio della grande guerra del 1914-18 e la prigionia del figlio **Stefano** ferito ed ammalato, contribuiscono ad affliggere maggiormente lo scrittore, che già attraverso l'amara esperienza del dolore, consolida la sua triste concezione del vivere nel mondo,lo costringe a rivedere il suo atteggiamento nei confronti della guerra di cui era stato fautore e ad a umiliarsi per il figlio. Anche la follia di Antonietta si aggrava:e Liretta,sempre più desiderosa di sfuggire a quella condizione familiare, ma anche consapevole del ruolo negativo che la malattia della madre può avere nella possibilità di trovare marito Lietta è costretta ad abbandonare la casa paterna e ad andare a vivere presso parenti a Firenze,. Nel 1919 si impone la necessità di ricoverare Antonietta, mentre si accresce l’ impegno nella scrittura di opere teatrali. Nel 1921 nascono "**Sei personaggi in cerca d'autore**" ed "**Enrico IV**". Nel 1922 la cattedra Universitaria e nel 1924 si iscrive al PNF e a partire dal 1929, anno in cui accetta la nomina all’ Accademia di Italia, i rapporti con il regime si fanno sempre meno stretti. Dal 1925 assume la direzione della "**Compagnia del teatro d'arte**" con i due grandissimi ed insuperati interpreti dell'arte pirandelliana, Marta Abba e Ruggero Ruggeri, con i quali intraprende il giro d'***Europa*** e delle due ***Americhe***, mentre dappertutto crescono i consensi alla sua opera, la cui fama nel 1934 è consacrata dal ***premio Nobel***. Si ammala di polmonite e muore il 10 dicembre 1936. Le sue ceneri sono tumulate in una roccia nella ***tenuta del Caos*** nella quale era nato sessantotto anni prima, con funerali strettamente privati, come aveva scritto nelle sue ultime volontà.

**VISIONE DEL MONDO E POETICA**

*Concezione vitalistica* affine a quella di Bergson e di Simmel ( elan vital)

*Contrapposizione vita / forma* ( Tilgher) e, sulla scorta delle teorie di Binet, messa in discussione della unità dell’ “io” ( “ vedersi vivere”)

*Riduzione delle forme della convivenza sociale a “ stanza della tortura”, “ trappola”, “ enorme pupazzata*”. In questa visione la società borghese appare come *specimen*  di una condizione metafisica

*Fuga nell ‘irrazionale, in un altrove fantastico (* Vedi, ad esempio*,il treno ha fischiato) o nella estraniazione, nel vedersi vivere, nella dispersione, nella follia*  come uscite dalla condizione di alienazione, di “ forestiero della vita”

*Negazione del Tutto e impossibilità di ricomposizione del soggetto frantumato*

*Rifiuto del Decadentismo*, movimento in cui si afferma una condizione spirituale del soggetto sostanzialmente mistica , imperniata sulla fiducia di un ordine misterioso che unisce tutta la realtà, compreso il soggetto umano, in una fitta rete di “ corrispondenze”, in un sistema di analogie universali che collegano l’ io fenomenico e il mondo attraverso epifanie che rivelano l’ Essere nella sua continua metamorfosi, anche attraverso una antropomorfizzazione della natura.

*L’ Umorismo* come chiave di lettura della realtà e di composizione dell’ opera d’ arte. Ne deriva un’ arte “ fuori di chiave” in quanto disarmonica e piena di dissonanze, perché riflette la coscienza di un mondo frantumato e de gerarchizzato.

*Nuova funzione dell’ arte*: cogliere e rappresentare la “ contingenza”, l’ assurdo, il paradossale, il grottesco, la linea ibrida nella quale l’ ordine logico, sociale, antropologico si frantumano o in cui il gesto folle scardina ogni logica sistemazione del reale .

*Rappresentazione espressionistica dei personaggi*

**QUALCHE PASSO da L’ UMORISMO**

“….. *Nella concezione di ogni opera umoristica , la riflessione non si nasconde, non resta invisibile, non resta cioè quasi una forma di sentimento…ma gli si pone dinnanzi, da giudice; lo analizza , spassionandosene; ne scompone l’ immagine; da questa analisi, però, da questa scomposizione, un altro sentimento sorge o spira; quello che potrebbe chiamarsi, e io difatti chiamo* ***il sentimento del contrario****”*

*“ ..E appunto le varie tendenze ch contrassegnano la personalità, fanno pensare sul serio che non sia un’ anima individuale…. Non c’ è uomo , osservò Pascal, che differisca più da un altro che da se stesso nella successione del tempo….. La vita è un flusso continuo che noi cerchiamo d’ arrestare, di fissare in forme stabili e determinate dentro e fuori di noi…le forme che sono i concetti, sono gli ideali a cui vorremmo serbarci coerenti, tutte le finzioni che ci creiamo, le condizioni, lo stato in cui tendiamo a stabilirci. Ma dentro di noi stessi, in ciò che chiamiamo anima, e che è la vita in noi, il flusso continua, indistinto, sotto gli argini, oltre i limiti che noi imponiamo…. Oh perché proprio dobbiamo essere così, noi? – ci domandiamo talvolta allo specchio – con questa faccia , con questo corpo? Alziamo una mano nell’ incoscienza ; e il gesto ci resta sospeso. Ci pare strano che l’ abbiamo fatto noi.* ***Ci vediamo vivere*** *“*

*“… L’ arte astrae e concentra, coglie cioè e rappresenta così degli individui come delle cose, l’ identità essenziale e caratteristica. Ora pare all’ umorista che tutto ciò semplifichi troppo la natura… un poeta epico o drammatico comporrà un carattere.* ***L’ umorista fa proprio l’ inverso. Egli scompone il carattere nei suoi elementi e .. si diverte a rappresentare ( il suo eroe) nelle sue incongruenze****.* ***Il mondo, lui, se non propriamente nudo, lo vede per così dire in camicia,:*** *in camicia il re, che vi fa così bella impressione a vederlo composto nella maestà di un trono con lo scettro e la corona e il manto di porpora e l’ ermellino La vita nuda, la natura senz’ ordine almeno apparente, irta di contraddizioni, pare all’ umorista lontanissima dal congegno ideale delle comuni concezioni artistiche, in cui tutti gli elementi, visibilmente, si tengono a vicenda e a vicenda cooperano.”*

**LA RACCOLTA *NOVELLE PER UN ANNO***

Pirandello scrisse molte novelle nel corso della sua vita e le raccolse in volumi con diversi titoli: *Amori senza amore ( 1894), Beffe della morte e della vita ( 1902-3) Quand’ ero matto ( 1903), Berecche di guerra ( 1919).*  Durante la vita ne progettò una edizione globale in 24 volumi. Alla sua morte ne erano pubblicati 14.

All’ interno di questo sostanzioso corpus sono individuabili:

* Le novelle collocate in una Sicilia contadina. A prima vista ricordano il clima verista; in effetti se ne distaccano per due motivi:
  + O riscoprono il sostrato mitico , ancestrale, e folkloristico della Sicilia, fondando il racconto su immagini junghianamente archetipiche ( vedi *Ciaula scopre la luna*)
  + O propongono l’ effetto caricaturale e grottesco che la tecnica umoristica proietta sulla costruzione del personaggio
* Le novelle focalizzate su ambienti piccolo borghesi continentali. **Il loro comune denominatore è rappresentato dalla condizione grigia e meschina del ceto impiegatizio**. La loro condizione “ripiegata” e “ dolente” di questi personaggi assurge a vera e propria condizione esistenziale assoluta. Sono figure irrigidite nella trappola della famiglia, ( *la Trappola*) e nelle maschere imposte loro dal meccanismo e dalle convenzioni sociali. L’ uscita dalla trappola può avvenire solo con un gesto esplosivo, improvviso che rompe la sofferenza feroce che a lungo è covata in loro, come il *Belluca*  di *Il treno ha fischiato*

**LA TRAPPOLA**

Lungo monologo di un individuo inizialmente senza nome che si rivolge ad tu generico ( stammi a sentire) proponendogli il dramma di scoprire che la realtà è una illusione , che noi abbiamo solo paura di accettare che “ non esiste alcuna realtà, se non quella che ci diamo noi” , che la “ forma è la morte” e che la vita che ci illudiamo di perpetuare ri-producendoci , si rivela solo comecostruzione di un’ altra trappola destinata ad imprigionare un altro. Le donne sono le trappole degli uomini, come è stata per lui quella “ madonnina della porta accanto” che nella sua risata diabolica rivela la sua essenza crudele e la sua naturalistica tendenza a usare l’ uomo per riprodurre all’infinito l’ assurdità del vivere.

**CIAULA SCOPRE LA LUNA**

Ambientata nello spazio geografico e sociologico delle solfatare, se per un lato sembra collegarsi al *Rosso Malpelo* di Verga e a quel filone veristico che rappresenta lo sfruttamento e l’ abbruttimento della massa operaia, dall’ altro se ne distacca per la propensione al grottesco e al trasferimento dell’ attenzione dal piano realistico oggettuale a quello metafisico – esistenziale. Tale è già la rappresentazione di Zì Scarda , patetica figura di vecchio minatore riconoscente nei confronti dei padroni che lo fanno lavorare come una bestia e sono causa sia della morte del figlio sia della perdita di un occhio, ma ancor di più quella di Ciaula, l’ uomo – cornacchia, il bruto che appare privo di coscienza e che vive un rapporto rovesciato con il mondo: non teme il pericolo della miniera, ma la *sterminata vacuità* del cielo stellato. Quella sera però, una luna leopardiana “ col suo ampio velo di luce, ignara dei monti, dei piani, delle valli che rischiarava, ignara di lui”, lo aprirà ad una ri- nascita “ piena del suo stupore”

**IL TRENO HA FISCHIATO**

Belluca, l’ impiegato “ *più mansueto e sottomesso, più metodico e paziente*” … “ la sera avanti s’ era fieramente ribellato al suo capo-ufficio”. Un gesto “ folle” accompagnato da una giustificazione altrettanto “ assurda”: “ *Il treno ha fischiato”*. Ma “ il raptus non esiste: E’ fanta –psicologia ipotizzare una vita che scorre normalmente e normalmente continua a trascorrere dopo l’ eccesso” Così scrive U. Galimberti in *Miti del nostro Tempo.* E questa sembra essere anche la tesi di Pirandello che fa coppia con un’ altra altrettanto antitetica al senso comune: il linguaggio del “ folle” è un codice che aspetta solo di essere decriptato.

**IL FU MATTIA PASCAL**

***Fasi editoriali:***  pubblicato a puntate su *Nuova Antologia* nel 1904 e immediatamente stampato in volume, venne riedito con qualche variazione nel 1918. L’ edizione definitiva è quella del 1931.

***Trama***  Impiegato nella infrequentata biblioteca du Miragno, Mattia si accinge a scrivere la sua strana avventura. Orfano, insieme al fratello Berto di un abile commerciante che aveva investito le proprie sostanze in terre e case, vive da scioperato , accanto ad una madre infantile e timidissima incapace di gestire gli affari e un amministratore di pochi scrupoli e Batta Malagna che si impadronisce dei beni della famiglia, lasciando tutti e tre sul lastrico. Berto, elegante, bello, raffinato, si sposa con una donna ricca; Mattia, per vendicarsi, non solo seduce Romilda da cui il Malagna vorrebbe un figlio, ma finisce anche per ingravidare anche Oliva, la moglie di Malagna. La beffa erotica finisce male: Malagna riconosce come suo il figlio di Oliva e Mattia è costretto a sposare Romilda. La infernale vita familiare accanto alla moglie e alla terribile vedova Pescatore, la morte delle gemelline, il suo inutile lavoro di bibliotecario ottenuto grazie all’ intervento di Zia Scolastica, spingono Mattia a meditare il suicidio. Alla morte della madre, approfittando di un litigio, Mattia fugge e dopo aver meditato di imbarcarsi da Marsiglia per l’ America, finisce a Montecarlo, dove in maniera del tutto casuale vincerà un’ingente somma alla roulette. Mentre sta tornando a casa, legge causalmente su un giornale che moglie e suocera l’ hanno riconosciuto nel cadavere di un uomo affogato a Miragno. Dopo un attimo di perplessità, decide di approfittare dell’ occasione che la sorte gli offre: ricco e libero, vuole ricostruirsi una nuova vita. Si battezza Adriano Meis e dopo aver girovagato senza meta per l’ Europa e per l’ Italia, decide di stanziarsi a Roma, in una camera affittatagli dalla famiglia Paleari composta dal padre Anselmo, cultore di teosofia, dalla figlia Adriana, dal losco Paiano, vedovo di Rita, sorella di Adriana, dalla signorina Caporale, maestra di pianoforte vittima e complice delle manovre di Papiano. Adriano si innamora di Adriana e vorrebbe salvarla dall’ interessamento ambiguo del cognato, ma l’ azione è resa impossibile dalla sua falsa identità. Durante una seduta spiritica in cui Adriano dichiara il suo amore ad Adriana, viene derubato; successivamente non può sfidare a duello un poeta spagnolo. Decide così di “ far suicidare” Adriano e ricomparire al suo paesello come Mattia Pascal. Ma nel frattempo Romilda si è sposata con Pomino da cui ha avuto una figlia e sembra felice e gli amici del paese non lo riconoscono neppure . Non gli resta che riprendere il suo impiego in biblioteca , “ come fuori della vita”, guardandosi vivere in casa della vecchia zia Scolastica e andando a trovar(si) di tanto in tanto sulla tomba, vivendo, appunto, come “il fu Mattia Pascal “

**ALCUNI TEMI:**

1. *la famiglia sentita come nido o come prigione* ( famiglia originaria/famiglia con Romilda)
2. *il gioco d’ azzardo e lo spiritismo*  ( riferimento al giocatore di Dostoevskij , al Piano astrale di Webster Leadbeater – vedi sull’ arg. anche la *Coscienza di Zeno* )
3. *l’ inettitudine*  *e il rapporto padri-figli* (tema che ricorre in Svevo, Kafla, Mann)
4. *lo specchio, il doppio, la crisi di identità*  ( tendenza allo sdoppiamento, a porsi sempre davanti allo specchio, a trovarsi in una posizione di terzo incomodo, a non identificarsi, come rivela simbolicamente anche l’ occhio strabico ecc)
5. *la modernità, la città, il progresso, la macchina*  ( la Milano dei tram e la Roma come portacenere)
6. *la posizione politica* ( la democrazia giolittiana viene definita “ tirannia mascherata di libertà”)
7. *il relativismo filosofico*  ( maledetto Copernico, la filosofia del lanternino ecc)

**LA STRUTTURA**

1. narrazione retrospettiva in prima persona
2. narrazione , meta narrazione, racconto e riflessione teorica si mescolano , ponendo così in discussione la “naturalezza” e la “ verità” della narrazione
3. opera scritta solo “ per distrazione” secondo la dichiarazione del protagonista: mossa che induce il lettore ad un atteggiamento di” collaborazione” e di lettura guardinga. ( cfr con *Svevo)*
4. romanzo che sovverte le regole che sottendono al modello del bildungsroman
5. romanzo –soliloquio segnato dal continuo ricorso ad interiezioni, esclamazioni, interrogazioni, domande retoriche. Stile recitativo quasi teatrale